

PROSA. Lo spettacolo con la regia di Maurizio Scaparro replica stasera al Comunale di Thiene

Un Pambieri senza età doma con sicurezza la Coscienza senza tempo

Magistrale prova nel difficile ruolo di Zeno nell'opera di Italo Svevo
Il protagonista svetta sulla bella corallità degli altri personaggi

Paolo Rolli
THIENE

Perché Zeno Cosini deve essere considerato un antieroe, un eroe negativo? Saranno state la bravura e la simpatia di Giuseppe Pambieri nel presentare l'altra sera al Comunale di Thiene "La coscienza di Zeno" di Italo Svevo, impersonando il protagonista, o la regia che porta la firma di Maurizio Scaparro, ma il sapore conferito al commerciante triestino di fine secolo '800, con il suo alone di decadentismo e le sue vene in cui scorre sangue tiepido, non implica per forza una connotazione negativa.

Trieste asburgica, a cavallo tra la seconda metà dell'800 e lo scoppio della Grande guerra: vi si respira ancora aria di Austria felix, per quanto ormai agli sgoccioli, ed è in quanto contesto geografico, storico e sociale che in Italia non conosce analogie che si dipana la vita di Zeno Cosini.

L'uomo non riesce nel lavoro nella pur avviata impresa commerciale familiare, non ha una vita affettiva e familiare soddisfacente, non si è laureato, non riesce a penetrare l'ambiente cittadino, è ipocondriaco e non è nemmeno mai riuscito a smettere di fumare, e proprio questo è il leit motiv apparentemente lieve ma simbolico che conduce la vicenda. Ma ciò nonostante vive, e così come è presentato nell'allestimento proposto a Thiene nella produzione del Teatro Carcano, vive quasi serenamente, o quanto meno consapevolmente, conscio dei suoi limiti. Anche l'incontro con lo psicanalista lo vede uscire in maniera serafica, lasciandosi scivolare addosso, così come la vita, anche le parole del medico.

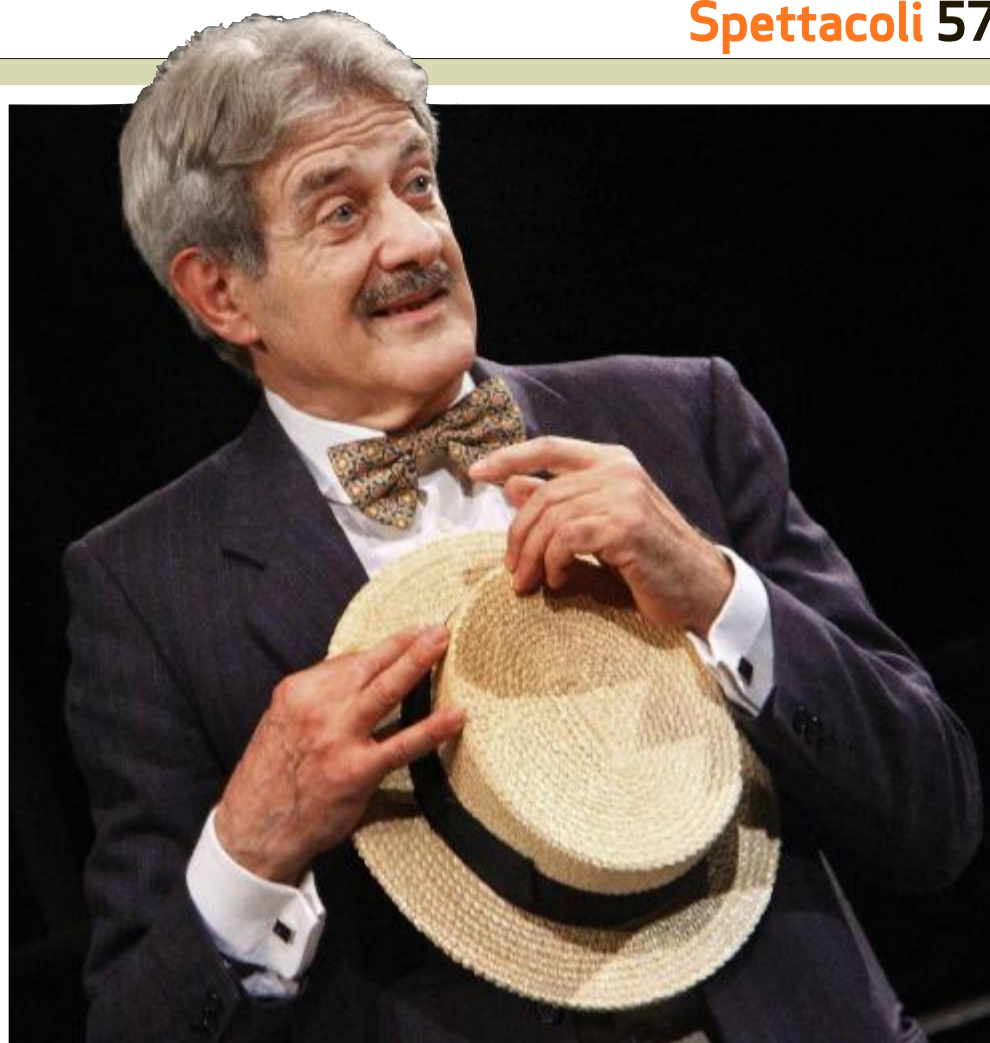
Opera di grande attualità, pur essendo passati novant'anni dalla sua pubblicazione, "La coscienza di Zeno" ripropone infatti dubbi e angosce che non sono solo proprie del-



Giuseppe Pambieri con Enzo Turrin e Giancarlo Condè



Anna Paola Vellaccio, Antonia Renzella e Silvia Altrui



Giuseppe Pambieri nei panni di Zeno Cosini, grande prova ne "La coscienza di Zeno". FOTOSERVIZIO CISCATO

l'uomo di ieri, dell'ottocentesco triestino Zeno Cosini in ghette e marsina, ma che sono riconducibili anche all'attualità, all'uomo d'oggi, ai suoi, per quanto traslati e mutati, dubbi e incertezze, ai suoi tentativi e ai suoi fallimenti. Qui sta la modernità dell'opera di Svevo, che Pambieri e i suoi compagni di scena hanno vieppiù accentuato, svecchiando nei toni, senza peraltro svilirla o tradirla, una fondamentale pagina della letteratura introspettiva.

Grande è la maestria che Giuseppe Pambieri mette nel suo Zeno, e stupisce come l'attore,

oramai non più giovanissimo, si presenti assolutamente a suo agio nei panni del protagonista sia quando questi è ormai anziano e si affida alle cure dello psicanalista, sia quando invece, nei continui rimandi temporali attraverso i quali è proposta la vicenda, veste i panni del giovane e dell'uomo nel fiore degli anni. Così come senza età è l'opera, altrettanto si può dire di Pambieri.

Affiatata, pur nella differenza d'età, è stata la coppia che Pambieri ha formato in scena con il cognato e socio Guido Speier, interpretato da Francesco Wolf, giovane gaio e disso-

luto, che ha sposato Ada Malfenti, la giovane di cui Zeno, a modo suo, era innamorato.

Guido Speier è l'unico dei personaggi a staccarsi dall'omogeneità dell'ambiente e dei protagonisti che caratterizzano l'allestimento: bello il quadro familiare della famiglia Malfenti, dal padre Enzo Turrin alla madre Anna Paola Vellaccio, alle quattro sorelle Malfenti: Antonia Renzella, Guenda Gorra, Livia Cascarano e Silvia Altrui, ognuna disegnata con le sue precise connotazioni senza però che un carattere prevallesse sull'altro.

Oggi si replica alle 20,45. ●

TEATRO. Questa sera al Verdi di Lonigo l'allestimento della tragedia shakespeariana curato dal regista Andrea de Rosa

Arriva lo straniante Macbeth di Battiston

Desideri e mali, De Rosa spiega il senso di un paradosso di fronte all'opera del Bardo

Lino Zonin
LONIGO

Un Macbeth imponente e sovrappeso attende oggi gli spettatori del teatro Comunale Verdi. L'allestimento della tragedia shakespeariana, curato dal regista Andrea de Rosa nell'ambito della stagione teatrale allestita dal direttore artistico Carlo Mangolini in colla-

borazione con Arteven, vede infatti nel ruolo di protagonista Giuseppe Battiston, uno dei volti più interessanti del nuovo cinema italiano, che presta la sua fisicità al carattere spietato e crudele del re scozzese. Al suo fianco, ad interpretare la perfida lady Macbeth, l'attrice francese Frédérique Loliée; completano il cast: Ivan Alovio, Marco Vergani, Riccardo Lombardo, Stefano Scandaletti, Valentina Dianda, Gennaro Colandrea. La traduzione è di Nadia Fusini.

"Straniante" è la definizione

più ricorrente nelle critiche dello spettacolo, che ha debuttato lo scorso maggio al teatro Carignano di Torino e che in questa stagione sta girando l'Italia con una lunga tournée. Altri aggettivi d'effetto sono livida e metrica, cupa e sontuosa, arcaica e contemporanea. Quanto basta per attendersi una messa in scena fuori dagli schemi abituali, nella quale la brama di potere di Macbeth, la determinazione con cui raggiunge lo scopo senza fermarsi davanti a nessun ostacolo e il rimorso che in seguito lo avvolge con incubi soffocanti fi-

no a portarlo alla distruzione, serve da pretesto, non solo per rappresentare la catastrofe di un uomo troppo ambizioso ma anche per sperimentare un nuovo linguaggio teatrale, nel quale il coinvolgimento partecipa del pubblico diventa essenziale.

Scriva Andrea De Rosa nelle note di regia: «Quando ho lavorato alla messa in scena dell'omonima opera di Giuseppe Verdi, nel 2008, mi tornava spesso in mente la frase di un filosofo che diceva che, tra tutti i mali, il peggiore che si possa immaginare è quello che i

nostri desideri si avverino. Ho capito il senso di questo paradosso solo di fronte a Macbeth. Quello che le streghe gli rivelano, è il suo desiderio più nascosto e inconfessabile. Il suo tragico destino è legato indissolubilmente all'avverarsi di quel desiderio. Lontano da qualunque anacronistica tentazione psicanalitica, penso che sia lì, nel dire i propri sogni e desideri, che il lato oscuro di Macbeth prende forma».

Sipario alle 21.

Biglietti in vendita dalle 19 alla cassa. ●



Giuseppe Battiston è protagonista di Macbeth: stasera a Lonigo

RASSEGNA. Felice conclusione della proposta stagionale a Schio

A teatro con mamma e papà Successo da 3.000 spettatori

SCHIO

Si è da poco conclusa la quarta edizione di *Vieni a teatro con mamma e papà*, il cartellone dedicato ai bambini e alle bambine promosso e ideato da Fondazione Teatro Civico e Comune di Schio, con il sostegno di Banca Altovicentino. Questi i numeri della rassegna: 5 spettacoli, 4 dei quali esauriti in prevendita, 3.028 spettatori totali, 282 abbonamenti sottoscritti

per una proposta entrata a pieno titolo nella programmazione culturale di Schio. L'occupazione media della sala per i cinque spettacoli in programma è stata del 99 per cento. Come la rassegna teatrale serale, anche *Vieni a teatro con mamma e papà* è composta da un cartellone misto che pone l'attenzione al livello qualitativo degli spettacoli, scelti tra le più note compagnie professioniste nazionali, che hanno presentato storie e modi diversi di fare teatro: dalla narra-



Un attore con bambini a Schio

zione al teatrocirco, dalla comicità al teatro musicale fino al teatro di burattini e al teatro d'ombra. Oltre ai consueti spettacoli, la rassegna ha ospitato eventi fuori programma: il musical del Coro Giovani-Ges "Il mondo di Annah" e alcune proposte editoriali della collana scledense Industrialzone per approfondire i disturbi di apprendimento.

Vieni a teatro con mamma e papà ha offerto al pubblico una proposta spettacolare diversificata anche nelle tecniche artistiche utilizzate (dai burattini ai pupazzi, dagli oggetti al teatrocirco fino al teatro d'attore con musica), capace di catalizzare l'attenzione dei più piccoli offrendo sguardi diversi sul teatro e sul mondo stesso dei bambini. ●

Vieni a teatro con noi

25° FESTIVAL NAZIONALE MASCHERA D'ORO

Vicenza, Teatro San Marco
Febbraio - Marzo 2013

RIBALTA DEL TEATRO AMATORIALE 15° PREMIO FABER TEATRO

Sabato 9 Marzo 2013 - ore 21.00
"I Cattivi di cuore" e "Teatro del Banchero" (IM)
LE SERVE
di Jean GENET, regia di Gino Brusco

Questo tagliando dà diritto ad acquistare un biglietto dello spettacolo a prezzo ridotto (€ 8,00 anziché € 9,50)

Il tagliando va presentato a:
- Segreteria regionale EITA
Federazione Italiana Teatro Amatori,
Stradella Barche n. 7 - Vicenza
tel. 0444/324907
- oppure al botteghino del Teatro San Marco il giorno dello spettacolo